



DOMENICA
15 OTTOBRE 2023
anno XXVII n° 42

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

XXVIII Domenica del Tempo Ordinario

IV settimana del Salterio - Anno A

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 pirondiniluciano49@gmail.com; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratori: don Armando Caramaschi caramaschi.armando@gmail.com e don Robert Marson 351.7192009 marsonr1@yahoo.com. Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 22 OTTOBRE 2023 XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO — Anno A

O Padre, a te obbedisce ogni creatura; sul palmo della tua mano sta scritto il nome di ogni tuo figlio: fa' che nel misterioso intrecciarsi delle libere volontà degli uomini nessuna autorità abusi della propria forza e ogni potere si ponga sempre a servizio del bene di tutti secondo lo Spirito, l'esempio e la parola del tuo Figlio, e l'umanità intera riconosca te solo come unico Dio. Per il nostro Signore Gesù

Prima lettura (Is 45,1.4-6)

Ho preso Ciro per la destra per abbattere davanti a lui le nazioni.

Dal libro del profeta Isaia

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro:

«lo l'ho preso per la destra,
per abbattere davanti a lui le nazioni,
per sciogliere le cinture ai fianchi dei re,
per aprire davanti a lui i battenti delle porte
e nessun portone rimarrà chiuso.

Per amore di Giacobbe, mio servo,
e d'Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome,
ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca.
Io sono il Signore e non c'è alcun altro, fuori di me non c'è dio;
ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci,
perché sappiano dall'oriente e dall'occidente
che non c'è nulla fuori di me.
Io sono il Signore, non ce n'è altri».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 95)

Rit. **Grande è il Signore e degno di ogni lode.**

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.

Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine.

Seconda lettura (1Ts 1,1-5b)

Mètori della vostra fede, della carità e della speranza.

Dalla prima Lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace.

Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro.

Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Fil 2,15-16)

Alleluia, alleluia. Risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. **Alleluia.**

Vangelo (Mt 22,15-21)

Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio.

† Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi.

Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità.

Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».

Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare».

Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

Parola del Signore

Parrocchia di San Paolo Parrocchia della Santa Croce
ASSEMBLEA INTERPARROCCHIALE
A Santa Croce domenica 29 ottobre
dalle 10.20 alle 11.10

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Lunedì 16 ottobre ore 21 nella Canonica di San Paolo
Giovedì 19 ottobre ore 17 nella Canonica di Santa Croce
Venerdì 20 ottobre a Gavassa dopo la Messa delle 20.30

O Padre, che inviti il mondo intero alle nozze del tuo Figlio, rivestisci dell'abito nuziale e donaci di accogliere sempre le sorprese del tuo amore; donaci la sapienza del tuo Spirito, perché possiamo testimoniare qual è la speranza della nostra chiamata, e nessun uomo abbia mai a rifiutare il banchetto della vita eterna o a entrarvi senza l'abito nuziale. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima lettura (Is 25,6-10a)

Il Signore preparerà un banchetto, e asciugherà le lacrime su ogni volto.

Dal libro del profeta Isaia

Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 22)

Rit. **Abiterò per sempre nella casa del Signore.**

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

Seconda lettura (Fil 4,12-14.19-20)

Tutto posso in colui che mi dà forza.

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, so vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni.

Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù.

Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Ef 1,17-18)

Alleluia, alleluia.

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo illumini gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati. **Alleluia.**

Vangelo (Mt 22,1-14)

Tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze.

† **Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse:

«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.

Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".

Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

Parola del Signore

Basta violenza! Ponti e non muri in Palestina, unica via per la pace

“La guerra è una sconfitta: ogni guerra è una sconfitta! Preghiamo perché ci sia pace in Israele e in Palestina! In questo mese di ottobre, dedicato alla preghiera del Rosario, non stanchiamoci di invocare, per l’intercessione di Maria, il dono della pace sui molti Paesi del mondo segnati da guerre e da conflitti”. (Papa Francesco all’Angelus di domenica 8 ottobre)“

“Con l’instaurarsi di un rapporto di oppressione, la violenza è già iniziata. Mai nella storia la violenza è stata provocata dagli oppressi. ... La violenza è iniziata da coloro che opprimono, che sfruttano, che non riescono a riconoscere gli altri come persone, non da coloro che sono oppressi, sfruttati e non riconosciuti”.
(Paulo Freire, educatore brasiliano)

Pax Christi Italia con la sua Campagna “Ponti e non Muri” è da decenni impegnata a conoscere ed a riconoscere la **durezza dell’ingiustizia che perdura in Israele e Palestina** e che ha assunto da alcuni anni la forma di regime di apartheid che opprime gli arabi palestinesi musulmani e cristiani, come più volte denunciato dall’iniziativa dei cristiani locali “Kairos Palestina” con documenti che abbiamo provveduto a tradurre ed a diffondere ed ora anche da Amnesty International. Noi proseguiamo anche l’impegno ad una **corretta informazione e narrazione degli eventi** sul nostro sito [BoccheScucite – Voci dalla Palestina occupata](#)

Abbiamo gruppi di pellegrini in partenza per quella terra per andare “tutti a raccolta” di olive in aiuto a quanti non possono permettersi neppure di raccogliere pacificamente le olive sui loro uliveti. Non siamo dunque sorpresi da questi eventi tragici.

Noi conosciamo e frequentiamo la resistenza nonviolenta nelle parrocchie e nei villaggi che visitiamo, ma sappiamo che all’interno di un popolo oppresso vi sono modi diversi di pensare ed agire per il riconoscimento dei propri diritti che spettano al popolo palestinese, come a tutti i popoli, incluso il popolo israeliano. Troppe volte abbiamo guardato altrove o tirato diritto pur vedendo il fratello ferito.

Quando è Israele a violare quei diritti abbiamo preferito lasciar fare. **Sull’impunità troppo a lungo praticata o tollerata si fonda il presunto diritto ad agire con mezzi illeciti pur di garantirsi una sicurezza non parimenti riconosciuta e garantita ad altri. E si è preparata la tragedia che oggi ci addolora.**

Noi siamo cristiani radicalmente nonviolenti, come lo fu Cristo Gesù, di cui portiamo il nome. Preghiamo ed invociamo dunque l’immediata cessazione della violenza da entrambe le parti. Come è stato ben detto: **ogni vittima per noi ha il volto di Abele. Così sia anche nella terra che ha l’antico nome di Palestina, che per secoli fu abitata da popoli diversi e conviventi.**

Firenze, 9 ottobre 2023 Pax Christi Italia

Scrivono i Patriarchi di Gerusalemme: «La Terra Santa, luogo sacro per innumerevoli milioni di persone in tutto il mondo, è attualmente immersa nella violenza e nella sofferenza a causa del prolungato conflitto e della deplorabile mancanza di giustizia e rispetto dei diritti umani». Nel comunicato si chiede di rispettare «lo storico e legale “Status Quo” dei sacri santuari. In questi tempi difficili, ci uniamo per alzare la voce, facendo eco al messaggio divino di pace e amore per tutta l’umanità». «Siamo solidali – spiegano – con i popoli di questa regione, che stanno sopportando le conseguenze devastanti dei continui combattimenti. La nostra fede, che si basa sugli insegnamenti di Gesù Cristo, ci obbliga a sostenere la cessazione di tutte le azioni violente e militari che danneggiano sia i civili palestinesi sia quelli israeliani». Infine condannano «inequivocabilmente qualsiasi atto diretto contro i civili, indipendentemente

dalla loro nazionalità, etnia o fede. Tali azioni vanno contro i principi fondamentali dell’umanità e gli insegnamenti di Cristo».

Consiglio dell’Unità Pastorale Sinodale: si parte dalle Assemblee Parrocchiali

Molti spunti mi sembra siano giunti dai documenti esaminati nella riunione del 10 ottobre. Ne propongo alcuni.

I **soggetti da coinvolgere**: i **consigli pastorali**, i consigli per gli affari economici, i consigli presbiterali, gli organismi di curia, le **parrocchie**, le associazioni e le aggregazioni laicali, ecc. Si prosegue invitando i **Consigli pastorali parrocchiali** a fare un cammino simile di discernimento ecclesiale **articolarlo i lavori attraverso momenti assembleari**, **Sarà importante dare la parola a tutti e mantenere un clima accogliente e non giudicante**

Poi un tema che riaffiora periodicamente: **occorre riavvicinare la liturgia alla vita delle persone**

La formazione: **non può essere fatta in modo solitario, ma chiama in causa tutta la comunità e bisogna curare la formazione alla vita cristiana in tutte le età della vita** **Infine il desiderio che le nostre comunità assumano stabilmente uno stile sinodale.** Questo esige che ci si interroghi su **come favorire una vera corresponsabilità ecclesiale a partire dal riconoscimento della comune dignità battesimale.**

Per questo, su proposta di don Luciano, è stato deciso che in ogni parrocchia si svolgano Assemblee Parrocchiali (Massenzatico e Gavassa hanno già iniziato questa estate).

Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe **inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solo recettivo delle loro azioni.** La nuova evangelizzazione deve implicare un **nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati.** **Gianfranco Bertani**

IN MISSIONE PER IMPARARE

Mi ricordo come se fosse oggi la telefonata che ricevetti alle 23 di un giorno della settimana del febbraio del 1998 da don Tiziano Ghirelli, che allora era il segretario del vescovo Paolo Gibertini. “Il vescovo Paolo ti aspetta domani alle 10. Mi raccomando, sii puntuale”. Passai tutta la notte a pensare il motivo di quella richiesta fatta a quell’ora. Senza dubbio, avevo combinato qualcosa (ogni tanto mi succede) che non era stata gradita nei piani alti. Arrivai piuttosto teso all’incontro con il Vescovo e, con mio grande stupore, non si trattava di un rimprovero nei miei confronti (stranissimo!), ma di una proposta. “Carissimo don Paolo, abbiamo bisogno di te in Brasile. Un nostro prete sta ritornando e tu sei uno di quelli che ha dato la disponibilità per le missioni diocesane”.

Mi ricordo benissimo che quella del vescovo Paolo non fu una domanda, una richiesta per una mia possibile disponibilità, ma una proposta. Il vescovo Paolo mi stava chiedendo di andare come *fidei donum* nelle nostre missioni in Brasile. Non credevo alle mie orecchie: era veramente una proposta meravigliosa e ancora più bella perché assolutamente inaspettata. Mi disse che il mandato era per dieci anni (che poi diventarono quindici) e che era necessario un corso di preparazione della durata di due mesi, che si svolgeva ogni anno a Verona. Uscii da quell’incontro, che avrebbe trasformato totalmente la mia vita, con il cuore travolto dall’emozione e la mente stracolma di pensieri. Dieci anni, pensai, sono una vita.

I primi anni di missione sono stati veramente duri. Ero entrato in un mondo nuovo, a me totalmente sconosciuto. Non capivo la lingua, i

modi di dire e di fare ma, soprattutto, non riuscivo a capire come funzionasse il cammino di Chiesa nel quale ero stato inviato. Non capivo come facessero don Piero e don Antonio - due preti reggiani da anni in missione in Ipirá della Diocesi di Ruy Barbosa con la quale la Diocesi di Reggio collaborava da diversi anni - ad accompagnare, assieme ad un gruppo di suore, una parrocchia costituita da circa 110 comunità. Quelle che in Brasile chiamano comunità, corrispondono sia per numero di abitanti che per estensione, ad una nostra parrocchia. Piero, Antonio e le suore, oltre a visitare regolarmente le comunità, che avevano la possibilità della celebrazione eucaristica tre volte all'anno, svolgevano un grandissimo lavoro di formazione dei laici e delle laiche.

Avevano costruito un centro di formazione e tutti i martedì realizzavano dei momenti formativi per mettere in grado i laici e le laiche di accompagnare le comunità nei vari servizi pastorali.

Piero e Antonio, come del resto gli altri missionari, erano riusciti a liberarsi del modello di prete occidentale, per mettersi a servizio di un nuovo cammino di Chiesa, che esige un modello differente di prete. Non più il parroco come unico responsabile della parrocchia, ma i laici e le laiche in grado di celebrare la Parola alla domenica, di celebrare i funerali e tanti altri servizi nella comunità.

La Chiesa, dunque, arrivava e continua ad arrivare in ogni singola comunità attraverso i laici e le laiche, grazie al lavoro formativo dei presbiteri e delle suore. Piero e Antonio erano divenuti capaci di accompagnare una parrocchia vasta come la diocesi di Reggio e Guastalla, composta da circa 110 parrocchie, con l'aiuto di un gruppo di suore. La grande rivoluzione pastorale è stata quella di mettersi al servizio di un nuovo modello di Chiesa.

Appena prete ero stato nominato curato e coordinatore della pastorale giovanile nella zona pastorale di Castelnovo Sotto. A quel tempo, cioè circa trent'anni fa, c'era ancora un prete per ogni parrocchia. Don Danilo a Castelnovo, don Rino a Cogruzzo, don Eugenio a San Savino e io amministratore parrocchiale a Meletole. Eccetto il sottoscritto, questi preti sono già tutti nella Casa del Padre e non c'è stato il ricambio. In questo cammino di Chiesa la comunità s'identificava con il parroco. Tutto passava dalle sue mani, ogni aspetto della comunità faceva riferimento a lui. Questo modo di essere nella parrocchia aveva stimolato un tipo di spiritualità specifico, quella del prete come "uomo mangiato" (padre Antonio Chevrier), totalmente dedicato alle sue pecorelle, delle quali non solo conosceva i nomi, ma anche tutte le vicissitudini. Del resto, quando rimani per tutta la vita in una parrocchia con un esiguo numero di abitanti, questa relazione di prossimità diventa possibile. Erano state queste le intenzioni del Concilio di Trento e cioè che la parrocchia doveva avere un'estensione e un numero di abitanti tale che permettesse al parroco di visitarla spesso. E così è stato. Poi tutto è cambiato. Il numero dei giovani che entrano in seminario è cominciato a calare drasticamente al punto da arrivare ad affittare all'Università il prestigioso seminario di Reggio Emilia. Mi ricordo, una volta tornato dolorosamente dal Brasile, di una conferenza per i preti in cui don Moretto condivise una riflessione che trovai molto interessante: "In questo cambiamento così repentino ci siamo dimenticati di formare i laici per aiutarli a comprendere e accompagnare il cambiamento in atto".

In uno dei miei ultimi incontri con il cardinale di Bologna Matteo Zuppi, che stimo tantissimo per la sua umanità e per la sua capacità straordinaria di vedere lontano, di percepire i segni dei tempi, mi disse a questo riguardo: "La CEI non ha mai trattato il tema delle unità pastorali in uno dei suoi incontri. Sono i parroci che lo stanno affrontando".

Nella prossima puntata proverò a spiegare come mai l'esperienza dei missionari *fidei donum* può essere utile al nuovo modello di parrocchia che si sta strutturando in Occidente. **Paolo Cugini**

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Cuori ardenti e piedi in cammino

Venerdì 20 ottobre ore 21 Chiesa di San Pietro

Veglia Missionaria Diocesana

Domenica 22 Ottobre

Preghiera e riflessione e colletta per i missionari nel mondo durante le Messe.

Dalle ore 16 presso Oratorio Don Bosco di Via Adua 79

Testimonianze di Missionari e progetti dalle missioni

Enrica Salsi dal Madagascar; Donata Frigerio dal Congo

Cecilia Braghiroli dal Mato Grosso

e altre testimonianze Missionarie dai Paesi di Missione

Si concluderà la giornata alle 19 con la Cena Povera a contributo libero per i progetti missionari

Cuori ardenti e piedi in cammino fra Amazonia e Oceania

Commento al Vangelo di oggi

Crederci è una festa

Dobbiamo essere pronti

Molti credenti, prigionieri di una religiosità pre evangelica, mettono la chiave di volta del rapporto tra uomo e Dio nel peccato da espiare, e alla base di tutto il peccato originale. Invece il Vangelo a dire e ridire che l'asse portante della fede è il dono, e alla base il dono originale: "Se tu conoscessi il dono di Dio!". La parabola di oggi lo racconta bene: c'è una festa in città, la più importante delle feste, si sposa il figlio del re. La religione respira aria di festa, si fonda sul dono. Il racconto si muove attorno a tre immagini: una stanza vuota; la ricerca per le strade; un abito sbagliato. Comincia bene, ma presto sbanda verso la tristezza. La sala vuota certifica un fallimento, come in certe nostre chiese tristi e semivuote, con il pane e vino che nessuno vuole, nessuno cerca, nessuno gusta; con la nostra afasia circa la Parola. E allora la sorpresa: il rifiuto non revoca il dono. Se i cuori e le case degli invitati si chiudono, l'inatteso Signore apre incontri altrove. Come ha dato la vigna ad altri contadini, nella parabola di domenica scorsa, così darà il banchetto ad altri affamati. I servi sono mandati con un ordine illogico e favoloso: tutti quelli che troverete chiamateli alle nozze. Tutti, senza badare a meriti o a formalità. "Non chiedete niente, voi invitate". È bello questo Dio che, rifiutato, anziché abbassare le attese, le innalza: chiamate tutti! Apre, allarga, gioca al rilancio, va più lontano, ha tanta gioia da regalare. E dai molti invitati passa a tutti invitati, dai notabili della città passa agli ultimi della fila: fateli entrare tutti, cattivi e buoni. Addirittura prima i cattivi e poi i buoni. E io che pensavo che a fianco di Dio ci fosse posto solo per i buoni, i migliori, i bravi ragazzi: invece "la sala si riempì!" e non solo di gente per bene... Quando il re scende nella calca festosa della sala, io godo l'immagine di un Dio che entra nel cuore della vita. Noi lo pensiamo lontano, separato, assiso sul suo trono di giudice, e invece è dentro questa sala del mondo, dentro la vita, qui con noi, come uno cui sta a cuore la gioia, e se ne prende cura. Ha invitato mendicanti e straccioni e si meraviglia che uno sia vestito male. Ma non per ciò che indossa sulla pelle, per ciò che gli veste l'anima. L'uomo "senza abito di festa" è cacciato fuori non perché peggiore degli altri, ma perché spento dentro, senza festa nel cuore. Ascoltando questa parabola mi prende una fitta allo stomaco: sono ancora così pochi i cristiani che sentono Dio come un vino di gioia, un flauto da oltre. Sono così pochi quelli per i quali credere è una festa, bellezza del vivere, capitale di forza e di sorrisi.

Ernes Ronchi

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 15 OTTOBRE - XXVIII DOMENICA del TEMPO ORDINARIO - ANNO A

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Def Landi Bruno, Gherpelli Glicerica e Lucenti Anna

11 MASSENZATICO † Def Salsi Laura e Bolognesi Enzo, Tamelli Romano, Malagoli Loretta e defunti della famiglia

11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 16 OTTOBRE

18.30 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA † Def Borghi Orlando e Roberto

MARTEDÌ 17 OTTOBRE

18.30 SAN PAOLO

20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE

18 SAN PAOLO Adorazione Eucaristica

18.30 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE

18.30 SANTA CROCE

VENERDÌ 20 OTTOBRE

20.30 GAVASSA

SABATO 21 OTTOBRE

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE

20.30 MASSENZATICO † Ringraziamento intenzione offerente

DOMENICA 22 OTTOBRE - XXVIII DOMENICA del TEMPO ORDINARIO - ANNO A

9.30 SANTA CROCE † Def. Galleno Romeo e Dantina

10 GAVASSA

11 MASSENZATICO † Def. Salsi Emma, Lino, Antonio, Giovanni, Leo e Irene; Silingardi Gaetano

11.15 SAN PAOLO † Aldo Severi

Battesimi domenica 15

Gavassa ore 10.00 Catellani Matilde

Massenzatico ore 11.00 Confalonieri Dante

Domenica 15 ottobre terza domenica del mese, accolta di generi alimentari per le Caritas parrocchiali

Domenica 15 ottobre

festa delle famiglie delle Case della Carità.

Palazzetto dello sport ore 16.30 Celebrazione Eucaristica presiedute dal Vescovo Giacomo

Martedì 17 ottobre Massenzatico ore 20.30 Messa, prove cresimandi e confessioni adulti

Gavassa giovedì 20,30 Recita rosario per la pace

Sabato 21 ottobre - Gavassa

Ore 14.15 Festa d'inizio catechismo dalle 14.30 alle 16.00

È invitata tutta la famiglia

Preghiera, mandato ai catechisti, incontro tra catechisti e genitori, merenda per tutti

Vendita torte pro missioni

Il riferimento per portare e acquistare le torte è il venerdì 27 da Tiziana presso il negozio della ferramenta Prandi.

La vendita prosegue anche il sabato e in caso di rimanenze anche la domenica.

Martedì 17 ottobre ore 17

Sala p. Daniele da Torricella (Via Ferrari Bonini 2)

Maria Soave Buscemi

Noi donne nel respiro di diaconia sinodale

Al termine apericena pro "Chiesa Donna"

La Presidenza della CEI ha deciso di promuovere una Giornata nazionale di digiuno, preghiera e astinenza per la pace e la riconciliazione.

La data scelta è martedì 17 ottobre, in comunione con i cristiani di Terra Santa secondo le indicazioni del Cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, che a nome di tutti gli Ordinari ha chiesto alle comunità locali di incontrarsi "nella preghiera corale, per consegnare a Dio Padre la nostra sete di pace, di giustizia e di riconciliazione".

In un momento di grande dolore e forte preoccupazione per l'escalation di violenza in Medio Oriente, l'invito della Presidenza della CEI è rivolto alle comunità diocesane perché aderiscano all'iniziativa. Per l'occasione è stato predisposto uno schema di preghiera. Nel frattempo, domenica 15 ottobre, in tutte le celebrazioni eucaristiche, può essere adottata questa intenzione: "Padre misericordioso e forte: 'tu non sei un Dio di disordine, ma di pace'. Spegni nella Terra Santa l'odio, la violenza e la guerra, perché rifioriscano l'amore, la concordia e la pace. Preghiamo".

Martedì 17 Giornata nazionale di digiuno, preghiera e astinenza per la pace e la riconciliazione: Santa Messa in San Paolo alle ore 18.30

Tu hai diritto di parlare?

Noi ci vestiamo di ferro e di acciaio, ci mettiamo intorno fortezze di cemento e campi di mine: ci serviamo d'ordigni che vomitano fuoco e morte. Vantiamo la nostra forza uccidendo.

Che povera forza, una forza che uccide! Mentre il Forte si veste di povera carne, una carne che ha freddo, ha fame. Già piange: già sanguina questa povera carne di un Dio fatto bambino!

Noi ci barrichiamo, scaviamo trincee, tracciamo limiti... e l'inaccessibile, l'inviolabile, l'Eterno, entra nel tempo, scende sulla terra, prende dimora fra gli uomini, toglie il limite tra l'infinito e il finito, tra l'umano e il divino e si mette a servizio di tutti, alla mercé di tutti... [...]

Solo chi sta bene ha dei diritti davanti all'uomo: solo chi ha qualche cosa è qualcuno davanti all'uomo. Ma davanti al Presepio è qualcuno solo chi ha niente. Gli può solo parlare uno chi ha niente.

Se uno fa gli affari su quelli che muoiono in trincea o in mare, non ha diritto di parlare.

Se uno non ha cuore per chi ha perduto la casa, la patria, la chiesa... non ha diritto di parlare.

Se uno resta indifferente davanti alla barbarie irrompente, non ha diritto di parlare.

Se uno non ha fame e sete di giustizia per tutti i depredati, per tutti gli oppressi, non ha diritto di parlare.

Io non ho diritto di parlare. Il mio benessere mi oltraggia; il mio egoismo mi schiaffeggia: la mia comodità mi diminuisce fino a togliermi ogni diritto di parola davanti al Dio-Bambino di questo Natale di guerra.

(P. Mazzolari, Il Natale, a cura di M. Maraviglia, EDB, pp. 19-20).